

Cari Cittadini  
Cari Elettori  
Cari Amici

Il Consiglio Comunale appena conclusosi si è sviluppato lungo lo stesso canovaccio farsesco che ha contraddistinto il recente *pot-pourri* di affermazioni e smentite che hanno distrutto una reputazione che avevo costruito con pazienza, duro lavoro e onestà.

Non avendo nulla da nascondere e nulla di cui vergognarmi ho voluto presenziare personalmente per assistere ad uno spettacolo che non credevo potesse essere così deprimente e grottesco, per contenuto e modalità comunicative.

Come ci si aspettava, la maggioranza ha scelto compatta di anestetizzare i tentativi di fare luce e chiarezza sui reali motivi sottesi al trattamento che mi è stato riservato.

Due dichiarazioni, su tutte, ritengo tuttavia significativamente gravi, e ciò per ragioni diverse.

Da un lato, per giustificare il decreto di revoca emesso nei miei confronti, il Sindaco ha utilizzato la locuzione latina "*fumus commissi delicti*", che in gergo legale sta a indicare "*l'eventuale esistenza degli estremi di una possibile commissione di un reato*". Così facendo, tuttavia, egli ha in un sol colpo contraddetto e smentito sia le proprie, sia le altrui (ovverosia del vicesindaco Lipani e del capogruppo Verri, esponenti di un diverso orientamento politico) precedenti dichiarazioni tali per cui **l'equivoco di cancelleria** oggetto della malevola strumentalizzazione *mass mediatica*, non avrebbe rivestito alcuna rilevanza nella decisione di darmi il ben servito.

Dall'altro lato, per sostenere la discutibile tesi dell'insindacabilità della propria decisione, il Primo Cittadino ha pubblicamente affermato di poter, in quanto tale, esprimere personali "*valutazioni etiche e morali che oltrepassano il valore delle leggi*", con ciò non solo avventurandosi nell'esternazione di un obliquo e pericoloso (per le eventuali implicazioni) giudizio di (dis)valore sulla mia persona, ma altresì rinviando ad una sconosciuta e del tutto intima gerarchia delle fonti di diritto. Vale a dire, cari cittadini, "*Vuolsi così colà dove si puote ciò che si vuole, e più non dimandare*", per citare il Sommo Poeta.

Affermazioni queste molto gravi che, sono certo, verranno puntualmente soppesate dalla volontà popolare e dalla magistratura, quando entrambe verranno investite della vicenda.

La gestione del trascorso Consiglio Comunale ha chiaramente rappresentato come l'obiettivo della maggioranza fosse quello di fare il possibile per uscire da una posizione evidentemente molto scomoda e imbarazzante, lasciando al tempo stesso i riflettori puntati su di me.

A tal riguardo ricordo che successivamente all'incontro con la cittadinanza tenutosi a Lugugnana lo scorso 20 febbraio, sono stato incaricato di inaugurare la "Stazione di Posta" (26/2/2025), con tanto di fascia tricolore. Opportunità che ritenni un onore ma che, col senno di poi, suppongo essere stata una mossa tesa al solo fine di amplificare l'eco e la diffusione delle notizie che di lì a poco avrebbero segnato la fine della mia esperienza amministrativa.

Non volendo passare per un novello *Dreyfus*, ho svolto delle indagini difensive il cui esito mi permette oggi di sostenere che la decisione di farmi fuori fosse stata presa da tempo. Le ragioni del tradimento del voto elettorale (208 preferenze) devono essere ricondotte alla mia mancata

adesione alle ingerenze e alle pressioni cui le attribuzioni del mio assessorato fisiologicamente mi esponevano giorno dopo giorno. Sono stato allontanato dalla giunta semplicemente perché ho fatto il mio lavoro senza chinare il capo.

Attenderò il momento opportuno con l'augurio che in futuro analoghe esperienze non avranno più a ripetersi.

Portogruaro, 19 marzo 2025

Mattia Nicolò Scavo

